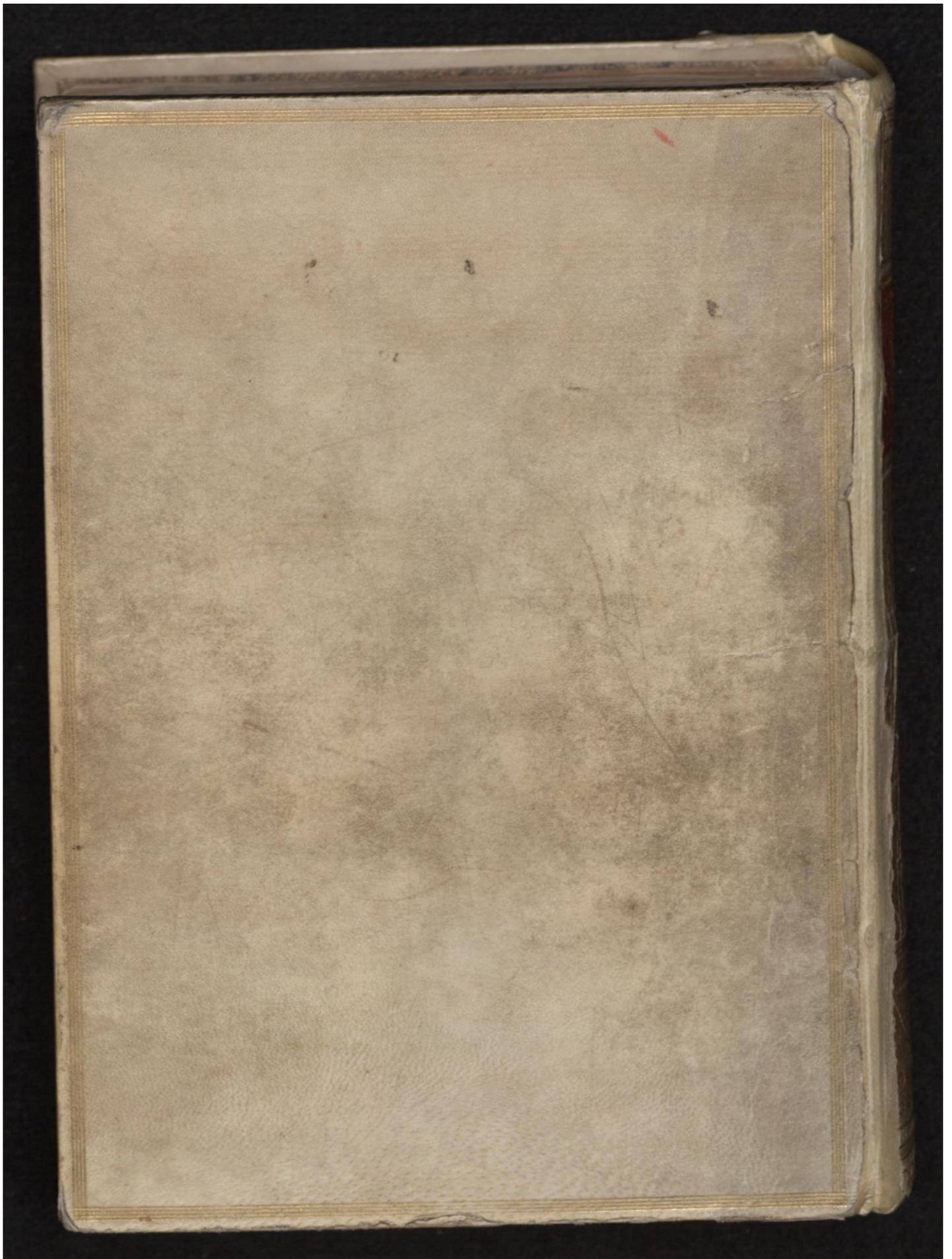




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

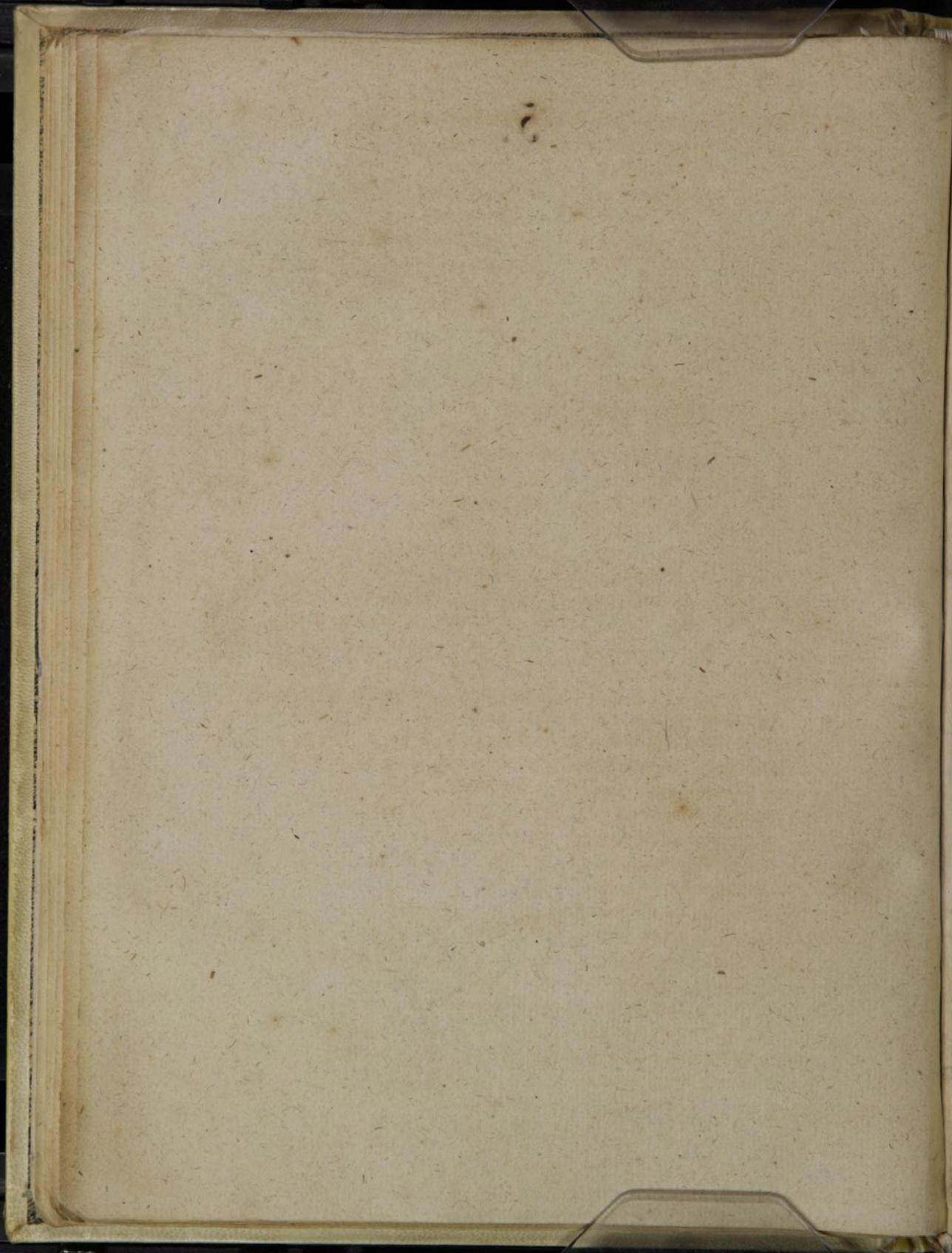


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

5.



La legg
me

O Glori
diriz
& cammi
che nel m
cosa cò a
& ch'al p
di San B
terro di

Nelle p
qual'e
di Ch
& di e
hau:
che g
d'aq
fe m

La leggenda di S. Basilio Abate. Nella quale si legge come liberò vn Giouane che s'era dato al Diauolo.



O Gloriosa Vergine Maria
dirizza il mio core al ben parlare,
& dammi grazia trouar modo, & via
che nel mio dire io non debba fallare,
cosa ch'a tutta gente piacer sia
& ch'al presente io possa raccontare,
di San Basilio, che fu per antico
seruo di Christo, e grandissimo amico.

Nelle parte d'Armenia era vn signore
qual'era ricco d'oro, & d'argento,
di Christo era amante, & seruitore
& di ciò che gli daua era contento,
hauua vna sua figlia come vn fiore
che gli alleuaua con intendimento,
d'acquistare di lei gran parentaggio
se m'ascoltate gente i vel diraggio.

Questo signore il quale io vo contato
h'ueua in corte seruenti, & scudieri
& fra gl'altri vn che s'auua alleuato
che di seruire sapea tutti, e mestieri,
della figliuola si fu innamorato
del suo signore vi conterò in primieri.
Iempre pensaua con maninconia
come hauerla potessi in sua balia.

E se nandò a vn mastro di scuola
& si gli disse tutto el suo volere
innamorato son della figliuola
del mio signore io ti faccio assapere,
el cor nel corpo tutto mi si scola
ne posso questo amor più sostenere
per Dio maestro donami consiglio
prendi thesor chi sono a gran periglio.

A Ri.

Rispose il mastro, e in tal modo dicit
io fo male, e incantamenti, & frodi
io tengo vn libro di negromanzia
pur chi ci legga, & chel Demonio lodi
io ti prometto per la fede mia
che di ciò posso dar mi molte lodi,
quel ch'io ti parlo veder lo potrai
& d'ogni cosa seruito farai .

Il donzel se si come folle, & matto
subitamente si messe alle corse,
& quanto può piu presto ne va ratto
& a quel mastro lui portò tre borse,
e piene di monete tutte affatto
& disse mastro tien che senza forse
se tu farai quel che mai contato
più dobbiamente tarò meritato,

Allora el mastro come folle, & rio
subito lesse vn libro di Tolletta,
chiamò vn demon cha nome Ermilio
che venne a lui più presto che faetta,
& disse allui che vuoi maestro mio
io son per te uscito di mia letta,
io son per vbidire, & per te comandare
ciò che tu vuoi di qua, e di la dal mare.

E quel mastro disse a quel seruente
poi che questo Demonio, e qui venuto,
digli quel che tu vuoi arditamente
che costui e lauio accorto, & saputo,
digli el tuo volere apertamente
che ogni tuo voler sarà adempiuto,
& il demonio si si volse a lui
& disse io seruirò cialcun di voi .

Disse il donzello io sono innamorato
della figlia del mio sire amorosa,
& hammi d'amore si forte legato
che giorno, e notte mai non trouo posa,
pregoti ch'io ti sia raccomandato
che tu facci ch'io l'habbi per mia sposa,
fallo demonio mio, & non tardare
che l'anima el corpo mio ti vo donare.

Disse il demonio vuoi tu ch'io faccia
tutto il tuo volere, & questo sia vero
fammi vna carta, & tosto te ne spaccia
l'anima el corpo mi darai intero,
& trati sangue de l'vna delle braccia
che di seruirti questo el mio pensiero;
il primo figliuol che tu acquisterai
in su la carta con teo mel darai.

Disse il donzello ò scrittura ò carte
far tua volontà sono apparecchiato,
sangue si trasse dell'vna delle parte
del braccio ritto come io ò contato,
il demonio che vi venne per arte
a suo modo la carta hebbe acconciato,
poi prese la carta il demonio arditò
& disse il tuo pensier sarà fornito .

Partissi il demonio, & niente non tarda
del gran palazzo sali tutte le scale
con la mente sua lusca, & bugiarda
per adempire a pieno tutto il male,
& giunse alla donzella, & si la guarda
tanto la tenta dell'amor carnale,
che la si fù del fante innamorata
dinanzi al padre se ne fù andata.

Dinanzi al padre andò quella donzella
arditamente gli prese a parlare
padre mio caro odi la mia nouella
quel ch'io ti dico non me lo negare,
il nostro fante più chiaro che stella
per mio marito tu mel debbi dare,
se non mel date vedrete la mia vita
dinanzi a gl'occhi vostri esser finita.

Quando il padre lui n'ebbe grã duolo
& del dolore si credette morire,
non haueua più figlia ne figliuolo
disse queste parole mai più non dire,
come vuoi ch'io ti dia vn ragazzuolo
che altrimenti io ti vo ingrandire
per moglie io ti vo dare a vn signore
che de i Cavalier ne porti honore .

Quella

28
Quella donzella disse padre mio
tutti quanti son vani, e tuoi pensieri,
che non potrebbe altri che solo Dio
che altri vogli, che questo scudieri
& in lui ò posto tutto il mio disio
quando il padre l'vdì mal volentieri,
da l'vn lato il fante si fece chiamare
digliela per moglie, e fecela sposare.

Il padre staua molto addolorato
ch'auca adempiuto il voler della figlia,
il fante per marito gli haueua dato
tutta la gente faceva gran marauiglia,
& non sapendo di quel mal mercato
come il demonio il fante si consiglia,
apparecchior le nozze il gran conuito
hebbe la donna il fante per marito.

In quel tempo che con lei hebbe vltato
come piacque à Dio acquistò vn bel sit
quando il peccatore il vidde nato (tello
parea ch'al cor gli giugnessi vn coltello,
perche si ricordò del mal mercato
che fatto haueua col demonio fello,
facendo sempre mai pianto, e lamento
& nel suo core hauea gran tormento.

Il peccator faceua sì grande il pianto
che non si poteua riconsolare,
& la sua donna lo chiamò da canto
arditamente gli prese à parlare,
& disse marito mio perche piangi tanto
dimmi il vero, & non me lo celare,
& e rispose per cotesto acquisto
mentre chio viuo il mio cor farà tristo.

In quel tempo chio per moglie ti presi
& per hauerti il demonio incantai
nelle sue forze tutto mi rimesi
l'anima el corpo mio si gli donai,
questo figliuol per carte gli promessi
onde perciò non mi rallegro mai,
questo ma fatto fare el folle amore
& son dannato, e sempre harò dolore.

Quando la sua donna l'hebbe vdito
di tal parlare già non hebbe rifa,
& disse come fusti tanto ardito
che ti pensasti hauermi per tal guisa,
disse i son tua dóna, & tu sei mio marito
l'amore mio da te non sia diuiso,
a San Basilio meco ne verrai
& di questo peccato ti confesserai.

Disse il marito donna la tua voce
ma tutto quanto pieno di conforto,
ma credi tu che quella eterna luce
che per noi fu Crocifisso, e morto,
che mi perdoni che morì sù la Croce
che io verso di lui ò fatto sì gran torto,
& ella disse vieni, & più non dubitare
à San Basilio andiamoci à confessare.

La moglie el marito si messono in via
portorno quel fanciul di buon talento,
& il demonio che per carte hauea
gli andaua dietro con più di cinqueceto
per la via gli dicea gran villania
falso spregiuro pien di tradimento
se questo peccato tu adrai a dire
con le man nostre ti faren morire.

Ogni demon portata vn graffio in mano
& da lunge facean gran minacciare,
& minacciandol gli dicea villano
se questi graffi ti potran pigliare,
noi ti daren tormento tanto strano
da nostre man tu non potrai campare,
per l'orazione che la donna dicea
nessun demon appressar vi si potea.

San Basilio uscì fuori della Chiesa
vidde la moglie el marito venire
vidde il demon che faceva gran contesa
inuerso el peccator con tanto ardire,
San Basilio eh'auca la mente accesa
per il spirito Santo prese a dire,
datemi a intender la vostra quistione
chi ha di voi el torto, ò la ragione.

Et

Et il demonio si fece dauanti
diffe Basilio to la carta, & leggi,
parlorno i demoni tutti quanti
la nostra ragione fa che tu la veggi,
il peccator faceua si gran pianti
dicea altissimo Dio, che i cieli reggi,
se tu mi scampi da questo furore
mentre chio vivo farò tuo seruitore.

San Basilio intese la quistione
lesse la carta, & tutti intese, e patti,
poi si volse al demonio fellone
contra costei nō vaglion tuo contratti,
diffe al demonio tu non hai ragione
che i Cristiani nel mōdo Dio gli ha fatti
quando el peccatore à Dio vuol tornare
quel ch'è di Dio à te non si può dare.

La tua malizia, che e tanto sottile
che fece Adamo cader nel peccato,
el qual fu fatto per la man gentile
dallo eterno Dio glorificato,
& ancor credi seguitar lo stile
ma di costui, e ti verrà fallato
lo voglio assoluere poi ch'io no licenza
dallo eterno Dio che ma dato licenza.

Il demonio per ira si fu mosso
sopra del peccatore, e si scagliaua
con molta furia si gli gittò addosso
chel peccatore per terra calcaua,

& par che gli rompesti ciascan'osso
in quà, e in là per terra el strascinaua
San Basilio, pel braccio lo pigliaua
& San Basilio, el demonio tiraua.

El peccatore patiuà gran dolore
ne dal demonio crede scampar mai,
& San Basilio disse, ò Dio signore
muouiti à pietà tosto, che fai
chi campi costui da tanto furore
e tuo figliuolo, e tu creato lai,
à quella voce, e demoni el lasciarò
& San Basilio l'hebbe molto caro.

E demoni per laria giuan fuggendo
& quella carta gittonò per terra,
la possanza di Dio maladicendo
& di Basilio che ha vinto la guerra
il peccator tuoi peccati vien dicendo
& confetsoffi bene che non erra,
& San Basilio si gli perdonaua
prese la carta, & nel fuoco la gittaua.

Il padre, il figlio si fu liberato
per San Basilio dice la leggenda,
à seruir Christo poi, e si fu dato
& fece si che hebbe vita eterna,
Basilio gli traife di man del renegato
così da mala morte ti difenda,
per sua misericordia se gli piace
alla fine ci dia l'eterna pace.

I L F I N E.

Stampata in Firenze rincontro à Sant'Apollinari.
Con licenza de' Superiori.

QUESTA E LA DEVOTA LEGGENDA
di Santo Basilio Abbate, nella quale lui libero vno
giouane che si era dato al gran Diauolo.



O Gloriosa vergine Maria
dirizza il mio core al ben parlare
& dammi gratia, trouar modi & uia,
che nel mio dire io non debba fallare
cosa cha tutta gente in piacer sia
& chal presente io possa raccontare
di San Basilio che fu per antico
seruo di Xpo, & grandissimo amico.

Questo signore elquale io vo contaro,
haueua in corte seruenti, & scudieri,
& fra gli altri vn chi s'hauena alleuato
che di seruir sapea tutti e mestieri
della figliuola si fu innamorato
del suo signor ui contero imprimieri
sempre pensaua con maninconia
come hauerla potesi in sua balia.

Nelle parte d'Harmenja era vn signor
qual era ricco d'oro & d'Ariento
di Christo era amante & seruitore
& cio che Dio gli daga era contentor
haueua una sua figlia come un fiore,
che gli alleuaua con intendimento
d'acquistare di lei gran parentaggio,
se m'ascoltate gente i' uel diraggio.

E se nando a vn mastro di scuola
& si gli disse tutto el suo volere
innamorato son della figliuola
del mio signore ti faccio assapere
el cor nel corpo tutto mi si scola,
ne posso questo amor piu. sostenere,
per dio maestro deammi consiglio
prende thesor chi son a gran periglio

Rispose el mastro e in tal modo dicit, pregoti chio ti sia raccomandato, che tu facci chio lhabbi per mia sposa
io fo male, encantamenti & frodi che fallo demonio mio & non tardare
io tengo un libro di negromantia che lalma el corpo mio ti uo donare.
ch pur chi legga, & ch'l demonio lodi che lalma el corpo mio ti uo donare.
i ti prometto per la fede mia,
che di cio posso darmi molti lodi
quel chio ti parlo ueder lo potrai
& dogni cosa seruito sarai.

El donzel se si come folle & matto
subitamente e misse alle corse
& quanto puo piu presto ne ua ratto,
& a quel mastro lui porto tre borse
piene di monete tutte affatto
& disse mastro tien che senza forse
se tu farai quel che m'hai contato
piu doppiamente tharo meritato.

Allhora el mastro come folle & rio,
subito lesse vn libro di Tolletta,
& chiamo u demò cha nome ermilio
che vene allui piu presto che faetta
& disse allui che voi maestro mio,
io son per te vscito di mia setta
io per vbidire, & tu per comadare
cio ch tu voi, di qua, & di la dal mare

Et quel maestro disse a quel seruente,
poi ch questo demonio e qui venuto
digli q'l che tu vuoi arditamente,
che costui e saui accorto & saputo
digli el tuo uolere apertamente
che ogni tuo uoler fara adempiuto,
il demonio si si volse allui
& disse io seruiro ciascun di uoi.

Disse il donzello io sono innamorato
della figlia del mio sir amorosa
& hammi damore si forte legato,
ch giorno e notte mai no trouo posa

Disse il Demonio vuoi tu ch'io faccia
tutto il tuo volere: & questo sia vero,
fammi vna carta & tosto te ne spaccia
lanima el corpo mi darai intero
& trati sangue de luna delle braccia,
che di seruirti questo e'l mio pensiero
el primo figliuol che tu acquisterai
in su la carta con teo mel darai.

Disse el donzello, o scrittura, o carte
far tua volonta sono apparecchiato,
sangue si trasse delluna delle parte
del braccio ritto come io ho contato,
el demonio che vi uene per arte,
a suo modo la carta hebbe accociato
poi prese la carta el Demonio ardito,
& disse el tuo pensier fara fornito.

Partisi el demonio & niente non tarda
del gran palazzo sali tutte le scale,
con la mente losca & bugiarda
per adempiere apieno tutto el male,
& gionse alla donzella & si la guarda
tanto la tenta dell'amor carnale
che la si fu del fante innamorata
dinnanzi al padre se ne fu andata.

Dinanzi al padre ando quella dözella
arditamente gli prese a parlare
padre mio charo odi la mia nouella
quel ch'io ti dico non me lo negare:
el nostro fante piu chiaro che stella
per mio marito tu mel debbi dare
se non mel date uedrete la mia uita
dinnanzi a gliocchi uostri esser finita.

Quado el padre ludi nebbe gfa duolo
 & del dolor si credette morire,
 non haueua piu figlia ne figliuolo
 disse q̄te parole ma piu non dire,
 come vuoi ch'io ti dia a vn ragazolo
 altrimenti io ti voglio ingrandire
 per moglie ti vo dare a vn signore
 che de i cavalier ne porti honore.

Quella donzella disse padre mio
 tutti quanti son uani e tuoi pensieri,
 che non potrebbe altri che solo Dio
 che altri vogli che questo scudieri,
 & in lui ho posto tutto el mio disio
 quando il padre ludi mal volentieri
 da lun lato el fante si fece chiamare
 diegliel per moglie, & fegliela spolare

El padre stana molto adolorato,
 chauea adèpiuto el uoler della figlia,
 el fante per marito gli hauea dato
 tutta la gente face a marauiglia,
 & non sapendo di quel mal mercato
 come il demonio el fante si cōsiglia
 apparecchior le nozze el gran conuito
 hebbe la donna el fante per marito.

In quel tēpo che cō lei gli hebbe ufato
 come piacq̄ a dio agisto ū bel citello
 quando el peccator el uide nato
 pareua chal cor li giugnessi ū coltello
 perche si ricordo del mal mercato
 che fatto haueua col demonio fello,
 facendo sempre mai pianto & lamēto
 & nel suo core haueua gran tormēto

El peccator facea si grande il pianto
 che non si poteua riconsolare
 & la suo donna lo chiamo da canto
 arditamente gli prese a parlare

& dixè marito mio p ch' piangi tanto
 dimmi il uero & non me lo celare
 & e rispose per cotessto acquisto (sto
 mentre chio uiuo el mio cor fara tri-

In quel tempo chio per moglie ti presi
 & per hauerti el demonio incantai
 nelle sue forze tutto mi rimesi
 lanima el corpo mio gli donai
 questo figliuol per carta gli promesi,
 onde per cio non mi rallegro mai
 questo m'ha fatto fare el folle amore,
 & son dannato & semp haro dolore.

Quando la sua donna l'hebbe udito
 di tal parlare gia non hebbe rifa
 & disse come fasti tanto arditio
 che ti pensasti hauermi per tal guisa,
 disse i sō tua dōna & tu se mio marito
 lamore mio da te non si diuisa,
 a san Basilio meco ne uerrai,
 & di questo peccato ti confessarai.

Disse il marito donna la tua uoce
 m'ha tutto quanto pieno di conforto,
 ma credi tu che quella eterna luce
 che per noi fu crocifisso & morto,
 che mi perdoni che mori su la croce,
 ch'io uerso di lui ho fatto si grā torto
 ella disse uieni & piu non dubitare
 a san Basilio andiamoci a confessare.

La moglie, el marito si missono in uia
 portoron q̄l fanciul di bon talento
 & il demonio che per carta hauia
 li andaua dreto cō piu di cinqueceto
 per la uia li diceua gran uillania
 falso spergiuro pien di tradimento
 se questo peccato tu andrai a dire,
 con le man nostre ti faren morire.

ndao,
 mia spo
 rardar
 no dona
 si io fati
 o fia ven
 e ne spari
 uero
 le bracci
 aio pēten
 quiterai
 larai.
 o carte
 rchiano,
 e parte
 o conat
 arte,
 accōcian
 o arditio,
 nito,
 on rard
 scale,
 rda
 el male,
 la guarda
 male
 rata
 data.
 dōzella
 re
 a nouell
 o negate
 e stella
 bi dare
 ia uita
 er finita

Ogni demon portana li grassio i maõ
& da lunge facean gran minacciare,
& minacciando gli dicean villano
se questi grassio ti poteran pigliare,
noi ti darem tormento tanto strano
da nostre man tu non potrai campare
per loratione che la donna dicea
nessun demone appressar si potea.

San Basilio uscì fuor della Chiesa
vide la moglie el marito uenire
vide el demon che facea si grã cõtesa
in uerso el peccator cõ tanto ardire
san Basilio chauea la mente accesa
per il spirito santo prese a dire,
datemi a intender la uostza quistione
chi ha di voi el torto, o la ragione.

Et il Demonio si fece dauanti
disse Basilio te la carta & leggi,
parlorono i demoni tutti quanti
la nostra ragione fa che tu la veggi
el peccatore faceua si gran pianti,
dicea altissimo Dio che i cieli reggi
se tu mi scampi da questo furore,
mètre chio viuo sarò tuo seruitore.

San Basilio intese la quistione,
lesse la carta & tutti intese e patti
& poi si volse al demon fellone,
contra costui nõ vaglion tuo cõtratti
disse al demonio tu nõ hai ragione,
ch'è xpian nel mōdo Dio gli ha fatti
quãdo el peccator a Dio uol tornare
quel che di Dio a te non si puo dare

La tua malitia che è tanto sottile
che fece Adamo cader nel peccato
el qual fu fatto per la man gentile
da lo eterno Dio glorificato



Finisce el deuotissimo miracolo di santo Basilio glorioso.
Stampat in Fiorèza p Ant. & Nicolo da Cortona. 1543.

& anchor credi seguir lo stile,
ma di costui el ti uerra fallato,
la uoglio assoluer poi ch'io no licèza
da lo eterno dio ch' mha dato potèza
El demonio per ira si fu mosso
sopra del peccatore e si scagliaua
con molta furia si gli gitto adosso,
chel peccatore per terra cascaua,
& par che gli rompessi ciascun osso
in qua, e in la, per terra el strascinaua
sã basilio pel braccio riuto lo pigliaua,
& san Basilio, el Demonio el tiraua
El peccatore patiu gran dolore,
ne dal demonio crede scampar mai,
& san Basilio disse, o Dio signore,
muouiti a pietà, tosto, che fai s
chi campi costui da tanto furore,
el suo figliol poi che creato lhai
a quella voce e demoni el lasciò
& san Basilio hebbe molto caro.
E demoni per laria giuan suggendo,
& quella carta gittoron per terra
la possanza di Dio maladicendo:
& di Basilio che ha uinta la guerra
el peccator suoi peccati uien dicèdo,
& confessossi bene che non erra
& san Basilio si gli perdonaua,
prese la carta poi, & nel foco gittaua.
El padre el figlio fu deliberato
per san Basilio, dice la leggenda
a seruir Christo poi e si fu dato
& fece si che hebbe uita eterna
Basilio gli trasse di man del renegato
cosi da mala morte ci difenda,
per sua misericordia se gli piace,
alla fine ci dia leterna pace.

Finis.